



DUOMO

in dialogo

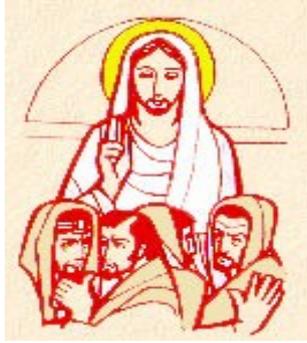
Periodico della Parrocchia di S. Stefano P.M. - redazione: Piazza Duomo 5 - 45100 Rovigo - tel. 0425 22861 - e-mail: parrocchia@duomorovigo.it

14^a DOMENICA T.O.

5 luglio 2015

Lecture :

Ez 2,2-5;
Sal 122;
2 Cor 12,7-10;
Mc 6,1-6



**un profeta non è disprezzato
se non nella sua patria**

laPreghiera

*Non possono credere, Gesù,
che l'Atteso, il Messia,
sia uno vissuto in mezzo a loro,
uno che si illudono di conoscere bene
perché lo hanno visto crescere
e ne identificano i parenti
e il clan di appartenenza.
Non possono accettare
che la sapienza di Dio
risieda in un uomo
che non ha frequentato un rabbino famoso,
che si è fatto da sé, un autodidatta,
che non è andato oltre la scuola del villaggio.
Non possono ammettere
che a compiere gesti prodigiosi
siano le tue mani provate
dal lavoro manuale,
segnate dalla fatica,
aduse a maneggiare
gli arnesi del mestiere.
Eppure, Gesù, è questa la strada
scelta dal Padre tuo
per realizzare le antiche promesse,
per portare a compimento
il suo disegno di amore.
La tentazione di quelli di Nazaret
è in fondo anche la nostra, Gesù,
perché anche noi pretendiamo
di imporre a Dio le nostre vie
e facciamo fatica ad accogliere
le sorprese continue
di cui dissemina abbondantemente
questa nostra storia.*

Roberto Laurita

Il vangelo

LO "SCANDALO" DI UN DIO CHE ENTRA NELLA MIA CASA

Il Vangelo di oggi è chiuso tra due parentesi di stupore: inizia con la sorpresa della gente di Nazaret: Da dove gli viene tutta questa sapienza e questi prodigi?. E termina con la meraviglia di Gesù: E si meravigliava della loro incredulità. Né la sapienza né i miracoli fanno nascere la fede; è vero il contrario, è la fede che fa fiorire miracoli.

La gente passa in fretta dalla fascinazione alla diffidenza e al rifiuto. Da dove gli vengono queste cose? Non da Nazaret. Non da qui. In questa domanda «Da dove?» è nascosto il punto da cui ha origine l'Incarnazione: con il Verbo entra nel mondo un amore da altrove, "alieno", qualcosa che la terra da sola non può darsi, viene uno che profuma di cielo. Quel mix di sapienza e potenza che Gesù trasmette, non basta alla gente di Nazaret per aprirsi allo spirito di profezia, quasi che il principio di realtà («Lo conosco, conosco la sua famiglia, so come lavora») lo avesse oscurato.

Ma l'uomo non è il suo lavoro, nessuno coincide con i problemi della sua famiglia: il nostro segreto è oltre noi, abbiamo radici di cielo. Gesù cresce nella bottega di un artigiano, le sue mani diventano forti a forza di stringere manici, il suo naso fiuta le colle, la resina, sa riconoscere il tipo di legno. Ma, noi pensiamo, Dio per rivelarsi dovrebbe scegliere altri mezzi, più alti. Invece lo Spirito di profezia viene nel quotidiano, scende nella mia casa e nella casa del mio vicino, entra là dove la vita celebra la sua mite e solenne liturgia, la trasfigura da dentro. Fede vera è vedere l'istante che si apre sull'eterno e l'eterno che si insinua nell'istante.

Dice il Vangelo: Ed era per loro motivo di scandalo. Scandalizza l'umanità di Gesù, la prossimità di Dio. Eppure è proprio questa la buona notizia del Vangelo, stupore della fede e scandalo di Nazaret: Dio ha un volto d'uomo, il Logos la forma di un corpo. Non lo cercherai nelle altezze del cielo, ma lo vedrai inginocchiato a terra, ai tuoi piedi, una brocca in mano e un asciugamano ai fianchi.

La reazione di Gesù al rifiuto dei compaesani non si esprime con una reazione dura, con recriminazioni o condanne; come non si esalta per i successi, così Gesù non si deprime mai per un fallimento, «ma si meravigliava» con lo stupore di un cuore fanciullo. A conclusione del brano, Marco annota: Non vi poté operare nessun prodigio; ma subito si corregge: Solo impose le mani a pochi malati e li guarì. Il Dio rifiutato si fa ancora guarigione, anche di pochi, anche di uno solo. L'amante respinto continua ad amare anche pochi, anche uno solo. L'amore non è stanco: è solo stupito. Così è il nostro Dio: non nutre mai rancori, lui profuma di vita.

P. Ermes Ronchi

Il pensiero del parroco

LAUDATO SÌ'

CALENDARIO LITURGICO

LUNEDÌ 6 LUGLIO	Mio Dio, in te confido. Gen 28,10-22a; Sal 90,1-4.14-15; Mt 9,18-26.
MARTEDÌ 7 LUGLIO	Nella giustizia, Signore, contemplerò il tuo volto. Gen 32,23-33; Sal 16,1-3.6-8.15; Mt 9,32-38.
MERCOLEDÌ 8 LUGLIO	Su di noi, Signore, sia il tuo amore Gen 41,55-57; 42,5-7a.17-24a; Sal 32,2-3.10-11.18-19; Mt 10,1-7.
GIOVEDÌ 9 LUGLIO S.CHIARA NANETTI	Proteggimi, Signore: è in te la mia speranza Gen 28,10-22 Sal 90,1-4.14-15 Mt 9,18-26
VENERDÌ 10 LUGLIO	La salvezza dei giusti viene dal Signore Gen 46,1-7.28-30; Sal 36,3-4.18-19.27-28.39-40; Mt 10,16-23.
SABATO 11 LUGLIO S.BANEDETTO	Gustate e vedete com'è buono il Signore. Pr 2,1-9; Sal 33,2-11; Mt 19,27-29. Gen 27,1-5.15-29; Sal 134,1-6; Mt 9,14-17.

La nuova enciclica di papa Francesco – “*Laudato si' – sulla cura della casa comune*” – propone una riflessione fondamentale per affrontare con serietà e responsabilità il problema ambientale.

Prima di tutto essa slega il “discorso ecologico” da ogni tipo di ideologia, azzerando l’idea che il tema interessi solo ad alcuni o a una parte della società.

Per questo, il Papa non si rivolge solo ai cattolici: il suo appello va verso tutta l’umanità, a chi ha una religione e a chi non ce l’ha e afferma: “*Di fronte al deterioramento globale dell’ambiente, voglio rivolgermi a ogni persona che abita questo pianeta*”.

Il problema riguarda tutti, perchè si tratta di prendersi cura della “casa comune” che è la natura, cioè il mondo che ci ospita, accoglie, sostiene e incanta, unitamente a tutti gli esseri viventi.

La globalizzazione, soprattutto delle comunicazioni di massa e dell’economia, ci permette di cogliere, oggi più che in passato, che il mondo per quanto grande sia, è un “villaggio globale”, in cui tutto è in relazione e in cui tutto dipende, nel bene e nel male.

I più aggiornati studi scientifici vengono a convalidare l’idea che nella natura c’è una profonda interdipendenza tra i viventi.

Scriva il Papa: “*Per questo, fra i poveri più abbandonati e maltrattati, c’è la nostra oppressa e devastata terra, che «geme e soffre le doglie del parto» (Lettera di San Paolo ai Romani 8,22). Dimentichiamo che noi stessi siamo terra (Genesi 2,7). Il nostro stesso corpo è costituito dagli elementi del pianeta, la sua aria è quella che ci dà il respiro e la sua acqua ci vivifica e ristora.*

La regalità dell’universo è pienamente in accordo con il pensiero biblico sulla creazione, dove si dice che “*la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo Spirito di Dio aleggiava sulle acque*” (Genesi 1,2).

Il Libro Sacro ci fa presente che tutto fu organizzato all’inizio della creazione, con sapienza e amore. “*E tutto era cosa molto buona*” (Genesi 1,31). Niente in disordine! E la Bibbia continua il suo messaggio mostrandoci che ben presto l’egoismo, l’orgoglio, la superbia, l’istinto di dominazione hanno messo a soqquadro tutto.

E il “giardino” è diventato un luogo di sofferenza e di sopraffazione.

Nonostante ciò tocca ad ogni uomo e ad ogni donna prendersi cura dell’universo (Genesi 2,15).

Siamo qui invitati a cercare soluzioni non solo nella tecnica, ma anche in un cambiamento dell’essere umano, perché altrimenti affronteremmo soltanto i sintomi ma non le cause.

Ci viene proposto di passare dal consumo al sacrificio, dall’avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere, in uno sforzo che significa imparare a dare, e non semplicemente a rinunciare.

È un modo di amare, di passare gradualmente da ciò che io voglio a ciò di cui ha bisogno il mondo di Dio. È liberazione dalla paura, dall’avidità e dalla dipendenza.

Se non cambieranno veramente le cose, iniziando dal nostro stile di vita, i problemi ambientali: l’inquinamento atmosferico, la scarsità di acqua potabile, i cambiamenti climatici degraderanno la vita al punto di creare tensioni e conflitti tali da creare grandi minacce al giusto progresso di tutti i popoli e quindi alla pace.

Don Gabriele

SANTA MARIA CHIARA NANETTI

9 LUGLIO



Santa Maria Chiara (al secondo Clelia Nanetti) è nata il 9 gennaio 1872 a Santa Maria Maddalena in diocesi di Adria-Rovigo. Maturò la sua vocazione nella comunità parrocchiale di Francolino (Ferrara) e a 20 anni entrò nell’Istituto delle Francescane Missionarie di Maria, da poco fondato a Roma.

Nel febbraio 1899 partì con altre compagne per la Cina, assieme alle quali, il 9 luglio 1900, subì il martirio. Venne beatificata con altri 28 martiri da Pio XII il 24 novembre 1946 e proclamata santa il 1° ottobre dell’Anno Giubilare 2000 da Giovanni Paolo II. Speciale patrona delle Missionarie della Redenzione, Famiglia fondata da Mons. Achille Corsato, devoto della Santa.

ORARIO DELLE S.MESSE IN DUOMO

Feriali:

8.00 - 10.00 - 19.00 - S.Rosario 18.30

Festive:

8.30 - 10.00 - 11.30 - 19.00 - Vespro 18.00

CONTATTI DEL PARROCO:



339.8426962



dongabrielef@libero.it